



Alla fine, il Pd ha scelto la sua strada

Abbiamo fatto chiarezza. Con l'estrema sinistra prima delle elezioni, con Di Pietro adesso. Così ieri Walter Veltroni a *Europa*. In effetti l'impressione è di un momento decisivo per la legislatura del Pd, anzi per la sua storia. Anche il rifiuto di piazza Navona, spiegava Veltroni a *Matrix*, è stato un momento fondativo del nuovo partito.

È giusto, perché i partiti veri nascono nel conflitto e non a tavolino, né al tavolo delle trattative sulle liste. Dunque il Pd decide, in un momento di

obiettiva difficoltà, di non ripararsi nei luoghi comuni della sinistra radical da talk show, o da salotto. Riparte alla ricerca degli italiani in carne e ossa. Quelli della quarta settimana che da Berlusconi stanno ricevendo l'ennesima delusione, ma certo non si consolano con le invettive della Guzzanti.

È utile che torni sulla scena, proprio adesso, la piattaforma che fu chiamata, a rischio dell'ironia, "dei coraggiosi": s'è inabissata dopo le primarie, ha condiviso la malasorte del promotore Rutelli, riemerge dopo dieci mesi ora che tanti elementi ne confermano intuizioni e previsioni: la delusione dei ceti popolari e medi verso il centro-sinistra, l'insostenibilità del sistema di alleanze unionista, la necessità di nuove geometrie.

A che cosa serve? Se andiamo alla sostanza delle cose e

superiamo la cronaca politica del giorno per giorno, si scopre che sui punti essenziali le anime del Pd che si stanno definendo (e organizzando) hanno un forte grado di unità. Sappiamo anche noi quanto contino gli equilibri di potere, i rapporti personali fra i leader, le ambizioni degli emergenti. Ma oggi pare più importante che tutto il gruppo dirigente concordi sulla rottura col giustizialismo di sinistra e sull'orientare il Pd verso il centro. Non tanto il centro politico (anche), quanto il ben più importante centro del paese. La sua pancia, i suoi interessi profondi.

In questo senso, l'iniziativa di Montecatini non si limita a rivendicare la giustizia e la tempestività dell'analisi dei "coraggiosi" del 2007. Come si evince dal panel dei presenti, rafforza una ipotesi politica: non c'è nulla che il Pd possa recuperare alla sua sinistra, mentre invece occorre dar corpo ed evidenza alla missione originaria di parlare al complesso dell'elettorato, che in grande maggioranza si allontana dal Pd verso il centro, verso la destra, verso la delusione.

Non è un lavoro da correnti, questo recupero della missione originaria. Certo, è facile leggere la ristrutturazione in corso nel Pd come una divisione di compiti fra una sinistra interna che dialoga con Mussi-Vendola, una destra che occhieggia all'Udc, un centro che fa il pendolo. Ed

Non c'è una corrente che può sperare di fare da sola. E poi le carte si mischiano

è vero che Veltroni in queste settimane ha fatto un po'... il pendolo. Ma fra la diplomazia (che rientra nei doveri di un segretario di partito, soprattutto se si trova all'opposizione) e le scelte strategiche, c'è differenza.

Per esempio, oltre l'appuntamento di Montecatini vedremo la settimana prossima come sulle riforme istituzionali quella mappa interna di sinistra-destra-centro già si scomponga. L'incontro delle Fondazioni, lunedì 14, non sarà un momento decisionale di partito, ma dirà una parola abbastanza conclusiva su questioni rimaste in sospeso. Una su tutte: il Pd è ancora, come lo volle Veltroni, per un sostanziale bipartitismo? Oppure, come sembrano concordare per esempio D'Alema e Rutelli, la riapertura del cantiere delle alleanze implica il

rilancio del sistema elettorale tedesco?

Non è tema di strettissima attualità (lo diventerà) né di quelli da proporre alla grande opinione pubblica. Ma nel linguaggio cifrato della politica, da Casini a Vendola fino a Bossi c'è un sacco di gente con le orecchie tese per capire come si orienterà il Pd sul punto.

In queste ore c'è ancora un fiorire di recriminazioni sul grado di durezza o morbidezza nell'opposizione a Berlusconi. Rischia di essere un tema superato. Il nucleo dell'opposizione è stato definito: lo stato pietoso dell'economia e la difficoltà di famiglie e imprese. Il tono, anche: mai più ci si confonderà con i fomentatori di odio. Gli interlocutori, infine: saranno gli italiani veri e non le *elites* presuntuose.

In effetti ci vorrà un po' di coraggio. In compenso, tanta confusione è stata spazzata via.

